ABB. POST. GR. III - MENSILE
ANNO 48
MARZO 1967 - N. 3

VOCI FRATERNE



organo
federazione

nazionale
exallievi di D. Bosco

IMPORTANTISSIMO

Vedere a pag. 11
l'inchiesta:
COME VORRESTI
VOCI FRATERNE

IL PAPA HA DETTO

(dal discorso per l'inaugurazione del nuovo anno della S. Romana Rota - 23/1/67)

IL VINCOLO ESSENZIALE DEL MATRIMONIO E LA SUA INDISSOLUBILITÀ

Ma dove principalmente cotesto Tribunale professa il suo culto alla giustizia è nella discussione e nella definizione delle cause matrimoniali, compiendo opera di grande merito non solo agli effetti giuridici, ma altresì a quelli pastorali, e perciò umani e civili, prestando la sua premurosa attenzione (e non soltanto alle cause delle persone abbienti, ma anche, ed in percentuale elevata, alle cause di gratuito patrocinio) alle contestazioni riguardanti il vincolo costitutivo del matrimonio e la sua essenziale esclusività e indissolubilità, quando sia validamente e perfettamente contratto, non che ogni altra contesa relativa ai diritti familiari, di competenza canonica.

Sappiamo come la saggezza del Tribunale Rotale, come pure degli altri Tribunali ecclesiastici che trattano questa materia, si svolga intorno a **due cardini,** quello della **più aperta comprensione delle umane vicende,** senza che un'indulgenza preconcetta deformi il profilo obiettivo della realtà giuridica, e quello della **più ferma adesione alla legge inviolabile, che, per divina disposizione e per la dignità e la fortuna dell'umanità redenta, regge l'unità e la perpetuità del coniugio e quindi di tutto l'istituto familiare.**

Cotesto è servizio grande reso alla giustizia, il quale, mentre conserva, senza irragionevoli apriorismi, alla legge positiva la sua lineare maestà ed il suo provvidenziale vigore, richiama alle menti degli interessati e degli osservatori la più alta e vera concezione della vita, governata da quella legge che non è tutta scritta nei codici forensi, ma incisa nelle sacre e profonde esigenze dell'umana esistenza, ed educa perciò l'uomo e la società al senso superiore della giustizia. È servizio grande, perchè tutela, medica, illustra nei suoi casi singolari, patologici, tipici l'istituto non mai abbastanza venerato della famiglia.

SOMMARIO

Il Papa ha detto, 2
L'anima del dialogo (Adolfo L'Arco), 3
Pasqua: festa della speranza cristiana (Iofrida Leone), 5
La Madonna dei ghiacciai (Dino Andreis), 8
Notizie (Arcadio Vacalebre - Delegato Nazionale), 15
Don Caria (Angelo Tei), 19
Nuova Presidenza Confederale, 20
Il Presidente Confederale in America, 22
Il Dott. Gajottino era Exallievo (Tabassi), 23

STRENNA 1967 DEL RETTOR MAGGIORE

« Per una animazione cristiana della società seguiamo lo spirito e il metodo del dialogo voluto dal Concilio. Gli Exallievi svolgano il dialogo nella vita della famiglia, della professione e della Unione ».

IN COPERTINA

La copertina riproduce il frontespizio della nuova tessera dell'Exallievo associato. Essa è stampata in tricromia riporta gli scopi dell'Unione, aggiornati secondo lo Statuto nuovo della Confederazione, e nell'interno di essa fra le altre novità, vi è lo spazio riservato per l'applicazione della foto.
La tessera è in cartoncino robusto e plasticata.

« Voci Fraterne »

Periodico mensile
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo III
Anno 48 - N. 3 - Marzo 1967

Direttore: Don Arcadio Vacalebre
Responsabile: Don Umberto Bastasi

Direzione e Redazione:
Viale dei Salesiani, 9
Quartiere Don Bosco
Roma-Appio 564

Amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32
Torino

L'ANIMA DEL DIALOGO

Paolo VI nell'*Ecclesiam suam* definisce il dialogo « un'arte di spirituale comunicazione », e, parlando ai popoli dell'India, disse: « Per un fecondo dialogo ciascuno di noi deve conoscere l'altro ». Il dialogo è caratterizzato dalla reciproca comprensione; esso impegna totalmente le persone nel loro essere più intimo.

L'uomo può comunicare con l'altro uomo nella sfera delle nozioni, nella sfera delle convinzioni e nella sfera della vita. Quando comunica sul piano delle nozioni e delle notizie, non impegna affatto il suo « io » e può condurre una conversazione più o meno brillante. Quando comunica a livello delle convinzioni, si impegna nella difesa delle proprie idee, ma, in genere, prescinde dal proprio « io ». La discussione, se si svolge sul piano scientifico, è tanto più nobile, quanto più esclude le persone; essa vuole attingere la verità indipendentemente dagli interlocutori.

Il dialogo invece impegna proprio le persone che comunicano, svelandosi le une alle altre. Si direbbe che il dialogo consista appunto in una reciproca irradiazione delle persone.

Nel dialogo non si effettua tanto uno scambio di notizie, non si ricerca una dimostrazione logica o matematica delle proprie convinzioni, ma si svela, nel suo intimo più profondo, il proprio « io ». Le stesse convinzioni vengono comunicate, non in forza della propria logica, ma in virtù dell'esperienza interiore che se ne possiede. L'individuo, in quanto è indiviso in sè e diviso da tutti gli altri, è un singolo « irreperibile », ma, in quanto è aperto alla comprensione di tutti gli altri, è persona. Ogni uomo evoluto ha le sue convinzioni, le quali si incarnano nella sua singolarità e possono essere partecipate agli altri dalla sua persona.

LE CONVINZIONI

Evidentemente le convinzioni allora non sono delle semplici idee astratte, ma esse, incarnate in una vita umana, ne hanno assunto tutta la singolarità e vibrano col timbro della persona che le comunica. Si direbbe che il modo singolare, con cui le convinzioni sono vissute, interessi più della loro verità. Più delle ideologie nel dialogo appassiona la persona che, comunicandole, si svela; più dei valori che ci vengono donati, interessa la persona che ce li dona; l'anima nostra si fa più attenta a ciò che l'interlocutore è, che a ciò che l'interlocutore dice.

La signora Einstein, interrogata da alcuni studenti se comprendesse la teoria della relatività, rispose: « Non comprendo le teorie di mio marito, però comprendo mio marito ». Lo scienziato Einstein conversava, discuteva con gli allievi, ma dialogava con sua moglie. Il dialogo, anche quando si svolge nella ricerca della verità, è sempre una comunicazione interpersonale. San Tommaso è assai felice quando distingue la scienza dalla sapienza. Per lui la scienza è capacità di « giu-

dicare correttamente secondo il perfetto uso della ragione »; la sapienza invece è la conoscenza che deriva da una « certa *connaturalità* tra il soggetto conoscente e l'oggetto conosciuto. « Nel caso nostro, essendo persona l'oggetto conosciuto, si riduce ad amore ed a simpatia la « connaturalità » di San Tommaso ».

L'amore e la simpatia, a loro volta, generano la *comprensione* che del dialogo costituisce l'anima. Il termine comprensione de-

LA COMPRENSIONE

riva dal verbo latino *comprehendere* che significa: abbracciare, ricevere in sè, contenere. Quando l'« io » si dilata fino ad abbracciare, a ricevere in sè, a contenere il « tu », allora veramente lo comprende. Ma solo l'amore può operare tale dilatazione dell'« io » e perciò tale comprensione. La liturgia parla di una « Sapienza Cordis », di una sapienza del cuore, che vorrebbe significare appunto la comprensione che si effettua con l'amore.

Il dialogo, per essere autentico, ha bisogno della comprensione, la comprensione nasce dalla sapienza, e la sapienza sgorga dall'amore, o meglio, dalla carità. S. Agostino perciò era solito dire: « Dammi uno che mi vuol bene e comprenderà ciò che gli dirò. « Solo dalla carità si sprigiona la forza di intuizione per comprendere l'interlocutore e si irradia il potenziale di simpatia per comunicare con lui. Come la candela, bruciando, si trasforma in luce per gli occhi, così la persona umana, bruciando d'amore, si trasforma in luce per l'anima.

Se questo è vero per qualsiasi dialogo, è verissimo per il dialogo della salvezza. Nella *Ecclesiam suam,* Paolo VI del dialogo della salvezza dà quest'altra definizione suggestiva: « Noi daremo a questo interiore impulso di carità, che tende a farsi esteriore dono di carità, il nome, oggi diventato comune, di dialogo ». Il Papa non si stanca di affermare che il dialogo deve realizzare in sè « l'unione della verità e della carità; dell'intelligenza e dell'amore ».

Per Lui « questa forma di rapporto indica un proposito di correttezza, di stima, di simpatia, di bontà da parte di chi lo instaura; esclude la condanna aprioristica, la polemica offensiva ed abituale, la vanità d'inutile conversazione ».

Paolo VI, formulando una sintesi della Chiesa, scrive: « Il dialogo della salvezza parte dalla Carità, dalla bontà divina ». « Non altro che amore fervente e disinteressato dovrà muovere il nostro ».

Ed, accettando in pieno lo stile del dialogo giovanneo, dice: « Volentieri facciamo nostro il principio: « mettiamo in evidenza ciò che ci è comune, prima di notare ciò che ci divide ».

LA CARITÀ

« Il dialogo non è orgoglioso, non è pungente, non è offensivo. La sua autorità è intrinseca per la verità che espone, per la carità che diffonde, per l'esempio che propone; non è comando, non è imposizione. È pacifico; evita i modi violenti; è paziente; è generoso ». Il dialogo autentico esige molta disponibilità alla comprensione. La costituzione « Gaudium et spes » asserisce che « la fraternità permette e rafforza un sincero dialogo » e, tra le particolari attitudini, che con-

PASQUA

FESTA DELLA SPERANZA CRISTIANA

Le virtù teologali sono doni gratuiti di Dio; la speranza quindi non è frutto degli aneliti dell'uomo verso ideali che plachino l'inquietudine del suo cuore, ma espressione dell'amore di Dio. È la bontà del Padre che si serve della speranza come un mezzo per orientare l'uomo a sè, per condurlo alla sua amicizia. I beni futuri ed i castighi eterni minacciati sono le promesse e le punizioni del babbo al bambino, perchè esso raggiunga il suo bene. La speranza è perciò invito alla felicità, alla piena realizzazione di se stessi. Dio, che meglio di Kant conosce la sua creatura, in un primo momento le si offre così, come appagamento delle sue esigenze; l'amore dell'uomo è infatti determinato dal suo bene, dal bene sommo, da Dio. L'uomo non può volere il bene solamente per la dignità del bene.

« Amami e sarai felice, e tale ti voglio perchè ti amo »; il Signore, pur di essere amato, fa coincidere l'amore verso di Lui con l'amore verso se stessi: amare Dio è amare il proprio bene. Lo stato iniziale della speranza è l'offerta umiliante da parte del Padre del suo amore. Questa virtù quindi, considerata come proveniente da Dio, è la vocazione all'amicizia divina, la rivelazione dell'amore del Signore assolutamente gratuito. « Dio ci ha amati per primo » (Giov. 4, 10). « Non voi avete scelto me, ma Io ho scelto voi » (Giov. 15, 16).

L'esercizio della speranza da parte dell'uomo vuole che egli creda all'amore, vi si

---

tribuiscono moltissimo a stabilire un dialogo con gli uomini, il Concilio, nel decreto sul ministero sacerdotale, enumera: « la capacità di ascoltare gli altri e di aprire l'animo in spirito di carità ai vari aspetti dell'umana convivenza ».

Paolo VI nella sua enciclica, con vigore ed evidenza, fa comprendere che, nel dialogo della salvezza, il nostro amore e la nostra conoscenza devono attraversare le condizioni sociali, le credenze religiose, le convinzioni politiche, per attingere direttamente l'uomo nella sua schietta natura: « Bisogna, ancor prima di parlare, ascoltare la voce, anzi il cuore dell'uomo; comprenderlo, e, per quanto è possibile, rispettarlo e, dove lo merita, assecondarlo ».

« Il clima del dialogo è l'amicizia, anzi il servizio ». Ed il Concilio continua così il discorso: « Il rispetto e l'amore deve estendersi pure a coloro che pensano e operano diversamente da noi nelle cose sociali, politiche e persino religiose, poichè, con quanta maggiore umanità e amore penetreremo nei loro modi di sentire, tanto più facilmente potremo con loro iniziare un colloquio ».

Heidegger osserva che « ogni conversazione è una forma di dialogo, tuttavia il dialogo autentico non è mai conversazione ». Esso è incontro di persone che, comunicando nell'amore, si svelano l'una all'altra e si scambiano ciò che hanno di meglio e di più intimo.

Adolfo L'Arco

affidi, vi si abbandoni. Essa perciò presuppone la fede. Richiede inoltre un atto di umiltà: riconoscere che si è creature. totalmente dipendenti da Dio, anche per il valore delle proprie azioni. L'esigenza però più impegnativa è quella dell'osservanza della legge divina; attenersi ad essa equivale spesso a condurre una vita sorretta da ideali illusori per i non credenti, fatta di rinunce a volte

SIAMO AMATI DA DIO

poco giustificabili a lume di ragione: la pazzia della Croce. Croce che il cristiano deve amare come un grande valore, perchè egli la divide con Dio. Dinanzi al dolore che lo colpisce o che lo circonda il fedele deve pensare che esso è compatibile con il suo bene o con quello degli altri; deve ritenere che « le sofferenze di questo tempo non sono degne di essere confrontate con la gloria che si manifesterà in noi » (Rom. 8, 18), pur lottando però sempre contro di esse, perchè è il peccato che è causa di ogni male.

Dato l'impegno che la speranza domanda, per affidarsi all'amore di Dio occorre conoscerne le manifestazioni: una intera storia le mostra al credente. Dal peccato di Adamo alla Passione-Vittoria di Cristo si susseguono gli atti di amore del Creatore verso l'umanità; questa sembra la donna fatale nei destini dell'Altissimo: tradito ed offeso, Egli non può fare a meno di amarla, fino al sommo. « Se infatti, quando eravamo nemici, fummo riconciliati a Dio per la morte del Figlio suo, molto più saremo salvati nella sua vita dopo essere stati riconciliati » (Rom. 5, 10). La sua nuova vita è la più forte garanzia della nostra fiducia:

« Se poi Cristo non è risorto, è dunque vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede » (1 Cor. 15, 14). Gesù è dunque la sorgente e la causa della speranza; l'amore che egli ci ha manifestato ci spinge a scegliere Lui anzichè le aspirazioni del mondo. Non solo, ma la meditazione sul dono gratuito della sua vita per noi ci porta man mano al superamento dell'amore interessato, facendoci giungere ad amare Dio soprattutto perchè Egli ci ama, perchè in se stesso è tale bontà da attrarre il nostro amore.

Questo sgorgherà allora come esigenza di risposta all'amore, i beni promessi saranno amati perchè sono espressione di amore e mezzi per meglio rispondere ad esso. D'altra parte il « Comprendere quale sia la larghezza e la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo » ci renderà più saldi nella fiducia. Il Paradiso pertanto, oltre ad essere premio all'osservanza dei comandamenti, sarà anche la consumazione dell'amore.

« La speranza è, in definitiva, la fedele compagna ed il più nobile frutto dell'amore. Essa rappresenta, da parte sua, una via al-

...DI UN AMORE INFINITO

l'amore, ma anche l'amore è una via che porta ad una speranza sempre più salda e perfetta » (Häring). La carità è forma di tutte le virtù.

« Io stesso voglio essere la tua mercede sovrabbondante » (Gen. 15, 1). È Dio perciò che si vuol raggiungere e si ha fiducia ferma che Egli ci darà i mezzi per conseguire questo fine. Siamo membra di un organismo

soprannaturale, che insieme camminano verso una meta, già raggiunta dal Capo e da altri fratelli. Il loro esempio e l'amore reciproco che circola in questo Corpo Mistico rende più tenace la nostra speranza. Tuttavia essa ha sempre come suo elemento essenziale il timore di non raggiungere ciò che brama.

« Anche noi che abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi gemiamo in noi stessi,

DIO NOSTRA MERCEDE

aspettando l'adozione di figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati » (Rom. 8, 23-24). Dio non viene meno alle sue promesse, Egli fa sempre il tutto da parte sua: « La speranza poi non delude, perchè l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato » (Rom. 5, 5). Solo il rifiuto di quest'amore e la non corrispondenza da parte nostra può impedirci di conseguire il fine soprannaturale a cui Dio ci chiama. La trepidazione e l'ansia, pensiamo, nascono dalla consapevolezza della nostra debolezza morale con la conseguente possibilità di peccare; dubitiamo di noi stessi più che tremare per la severità dell'amore del Padre.

L'amore del Creatore lo concepiamo misericordioso e benevolo, non severo; « somma giustizia » non la intendiamo come l'attributo che faccia sì che a Dio nulla sfugga, in modo che Egli punisca perfino l'ombra del male; ma l'equipariamo a somma santità, cioè ad assoluta mancanza di ingiustizia ed eminente intrinseca giustizia. La speranza rimane sempre fiducia in un dono gratuito, atteso da un amore che, se pure esige, dà esso stesso ciò che chiede:

« Chi si farà accusatore contro gli eletti di Dio? Forse Iddio che giustifica? O chi condannerà? Forse Cristo Gesù ch'è morto, anzi, di più, è risorto, il quale sta alla destra di Dio e intercede per noi? (Rom. 8, 33-34).

Non solo lo Spirito del Figlio intercede per noi, ma Egli stesso fa in modo che « tutto cooperi per il bene di quelli che amano Dio ». « Dobbiamo fare una rivoluzione temporale per la salvezza eterna dell'umanità » (Peguy). È l'aspetto della speranza umana e sociale: « il cristiano deve essere presente a tutti gli sforzi della città temporale, quando questa cerca di costruire un mondo più umano: ciò non è in antitesi con le prospettive escatologiche » (Moilles).

La sua aspettazione di beni futuri non lo autorizza a chiudersi con inutili geremiadi nella trascendenza, abbandonando la lotta per dare agli uomini una vita felice. Cristo ha fatto il primo miracolo per la gioia degli uomini e per la loro fame ha moltiplicato i pani. « Il fedele sul piano umano combatte come chi non crede, affinchè la vita su questa terra divenga un'immagine sempre più trasparente della vita beata; ma il suo spirito è inattaccabile dalla disperazione, qualunque

NOSTRO AVVOCATO

sia il risultato del suo lavoro, perchè egli vive soffre nella speranza » (Moilles).

A chiusura: sono queste le riflessioni e le meditazioni che sgorgano spontanee dalla nostra mente e più ancora dal nostro cuore, all'annuncio gioioso della Resurrezione di Cristo, mistero di fede, di amore, ma soprattutto di speranza Cristiana.

Iofrida Leone

LA MADONNINA DEI GHIACCIAI

I GIOVANI
DEL LICEO VALSALICE
A RICORDO
DI DON ARISTIDE VESCO

Quando mi si chiese come sarebbe stato possibile realizzare un sogno così grande e così umile nello stesso tempo, la cui iniziativa partiva da un gruppo troppo esiguo di giovani stretti attorno al loro assistente, mi sembrò naturale ed altrettanto semplice pensare alla immensamente grande famiglia degli Exallievi, sempre pronta a rispondere agli appelli generosamente intesi come strumento di volgarizzazione dell'amore e della riconoscenza verso l'Ausiliatrice e verso Don Bosco e suggerire questo comodo ed immediato mezzo di colloquio con essi.

« Voci Fraterne » avrebbe certamente ospitata una viva e commossa rievocazione dell'anima bella e generosa di Don Vesco, caduto sulla montagna in un gesto nobilissimo quanto silenzioso di dedizione ai suoi ragazzi.

Non difficile sarebbe stato successivamente il compito di chi avesse dovuto dire al mondo internazionale degli Exallievi « è necessario eternare la memoria di Don Vesco sul campo più eccelso e più vicino a Dio del Suo apostolato, là sulla montagna stessa sulla quale egli si è immolato mentre precedeva un gruppo di studenti sulle pendici della punta Ciampono per scegliere il sentiero più facile per la discesa » (come sta scritto nella motivazione del premio della Solidarietà Alpina concesso dall'Ordine del Cardo. — il Sodalizio Internazionale di Spiritualità Alpina — alla di Lui memoria e solennemente consegnato in Milano al Genitore in lacrime).

Quale mezzo migliore di quello che fu pensato e vuole essere attuato da Don Capra, il Salesiano che si piegò su di Lui nel silenzio altissimo della Montagna per tracciare sul suo corpo ormai senza vita il benedicente segno della croce, mormorando la preghiera sublime del transito delle anime cristiane? Proprio lassù sulla montagna, nell'immenso acrocoro di ghiacci eterni e di pareti immani, vertiginosamente tese verso il cielo, nel gruppo del Monte Rosa da tanti, tanti anni gli uomini hanno eretto un rifugio ben noto a tutti i vecchi ed a molti giovani alpinisti.

Il suo nome è Capanna Gnifetti ed è eretto sullo spalto di roccia da cui prende l'avvio ogni traccia dell'arduo tormentato cammino di chi muove, nel dedalo di crepacci, e di seracchi, alla conquista di una delle tante vette che le fan corona stagliandosi nell'azzurro del cielo o restano inaccessibili al di là dell'urlo del vento e dello scroscio della valanga quando infuria la bufera.

RIFUGIO RISTORATORE

Quanti alpinisti vi hanno trovato asilo e ristoro; quante cordate si sono sciolte o ricomposte sulla sua soglia; quante vi sono approdate dopo le interminabili ore di smarrimento nel gran buio della montagna avvolta dalla tormenta; quanti sciatori vi hanno goduta la riposante siesta dopo la spericolata discesa dalla Capanna Margherita o dal colle del Lys, interrompendo così la lunga splendida corsa in sci giù, giù fino al lago del Gabiet in quelle giornate di primavera che sull'Alpe, ancora innevata, sono il dono più bello e più grande che Dio possa consentire

alle Sue Creature. Specialmente a quelle per le quali come per Henrj Bordeaux « La Montagne est l'antichambre de Dieu » e vi salgono pensando al discorso delle Beatitudini perchè ad esse una ne hanno aggiunta: « beati quelli che sanno andare in Montagna chè di essi già in terra è il Regno dei Cieli ».

Non per nulla quando Guido Rey, il poeta del Cervino, ritenne di avere espressa la sintesi più significativa di tutto ciò che la montagna può rappresentare per chi le vuole bene ed è degno di conquistarla; scrivendo

IL FASCINO DELLA MONTAGNA

che « la Montagne est ma poesie » Henrj Bordeaux gli rispose affermando che assai meglio « la Montagne est ma priére ».

Così si spiega la definizione dell'Abbé Henrj, l'indimenticabile Parroco di Ollomont, meraviglioso conquistatore di anime e di vette « La Montagne est un petit paradis pour les hommes »: così si spiega il comportamento della guida Camphell che raggiunge, pur essendo cieco, il culmine eccelso del Monte Bianco: piega allora le ginocchia sul ghiaccio, congiunge le mani e dice: « Signore Iddio Ti ringrazio che mi hai lasciato vivere quest'ora »; ora altrettanto grande come quella vissuta dal Sacerdote Achille Ratti, il futuro Pio XI, quando sul Colle Zumstein nella prima conquista italiana della paurosa muraglia della Dufour, incombente su Macugnaga, si sentì invitare dalla Guida Gadin non soltanto a non parlare perchè « celá me dérange l'esprit » ma a ricordarsi che « qui fa d'uopo inginocchiarsi e pregare »; pregare come E. Javelle « Oh, Iddio: Essere Infinito che hai fatte le montagne ed il mio cuore, splendida e misteriosa sorgente di tutte le



cose: Grazie!... »; pregare secondo la stessa antica preghiera « leverò gli occhi alle montagne di dove verrà la salvezza » perchè son « l'Alpi... tempio di silenzio — ove l'uomo, adorando — ascolta Iddio » (Giovanni Pascoli): Iddio « ultimo Fine e Vetta Suprema » (N. Reviglio).

Don Vesco ha certamente attinto l'uno e l'altra: Egli era tanto buono e generoso: Egli era degno figlio di Don Bosco e si è compiaciuto di mostrare così, col suo ultimo gesto d'amore e di generosità quanto alta e sapiente è stata la parola di un altro Salesiano Don Casalis in una tre giorni di Montagna al Pasubio nel settembre 1929 quando ricordava a ciascuno di noi che « ogni apostolato ha il suo Altare: il nostro Altare è la Montagna ». Su questo Altare Egli si è offerto nella pienezza del suo ministero di Educatore e di Maestro.

Ma poichè la celebrazione del Divin Sacrifizio nella Sua liturgia tanto più solenne nella espressione quanto più semplice nella forma, occorre ovunque, anche sulla Montagna, di un vero Altare che degnamente si appresti a mensa Eucaristica e non tema, come nelle ascensioni di breve durata, l'oltraggio del tempo, l'offesa delle forze di natura talvolta duramente scatenate ecco sorgere nei dieci giovani di Don Vesco e del loro assistente Don Capra la splendida idea della Chiesetta Alpina nei pressi della Capanna Gnifetti.

Tanto più opportuna questa iniziativa in quanto è ormai in fase di attuazione ed in parte già realizzato il grande piano di conquista del Massiccio del Monte Rosa con quegli impianti meccanici che dalla funivia alla sciovia consentiranno a masse sempre più numerose di attingere proprio quella Capanna delle innumeri vette che, nella più svariata scala delle difficoltà faranno corona ineguagliabile in bellezza — alla nuova Chiesetta la più alta di tutte quelle che nell'Europa sono i piccoli templi « da cui s'alzano più pure le preghiere — nel Divino mistero dell'Infinito » (Mongilardi).

SPLENDIDA IDEA

Gnifetti oltre la quale chi scrive vuole augurarsi che la migliore gioventù di oggi, spronata dall'esempio delle più belle figure dello alpinismo di ieri senta prepotente il bisogno di riprendere ancora con lo zaino sulle spalle con « corde, ramponi e picche, l'inobliabile inno della Giovane Montagna ».

Le tormentate vie dei ghiacciai, gli audacissimi spigoli delle creste più eccelse, le pareti paurosamente avvolte dal gran gelo della loro esposizione al nord: quei percorsi cioè tutt'ora e più che mai riservati agli eletti per i quali ogni vera ascensione « est un chemin qui mêne a Dieu » (I. Secret): a Dio, la Cui presenza quasi reale nello scenario infinitamente e meravigliosamente grandioso, nessuno mai ha saputo rendere così viva e vera come il poeta che ha scritto: « Je crojai sur mon coeur sentir Dieu palpiter ».

Quando la Cappella dedicata alla Madonna dei ghiacciai sarà (e vorremmo che tale fosse già nel prossimo agosto) eretta e consacrata al culto, come sarà prezioso per ogni anima credente (e non si può non credere in Dio se veramente si ama la montagna) potersi cibare di Lui per le mani del Sacerdote che, deposta la talare e la pianeta, il calice e la pisside, si legherà anche lui alla cordata dei suoi giovani e li guiderà seguendo l'orma incancellabile di Don Vesco alla conquista

LA CAPPELLA MADONNA DEI GHIACCIAI

Una, sovra tutto, preghiera, avrà lassù un fascino particolare, una suggestiva vibrazione di spiritualità, una intensa carica di emotività e sarà senz'altro accetta al Cristo delle Vette — la cui bronzea effige è già da tempo, nella immensità dei ghiacciai del Rosa, testimonianza viva della fede purissima delle genti della Montagna: la preghiera che così efficacemente suggella, durante il sacrifizio della S. Messa ed avanti che di questa si inizi la fase Eucaristica, il dialogo fra il celebrante ed il popolo che con lui concelebra: *« Ascoltaci o Signore »*.

Perchè i giovani, tutti i giovani, semenza viva e preziosa dell'Italia e del mondo di domani sappiano sottrarsi con sempre maggior volontà cosciente e decisa alle insidie di una società che più non accetta — o Signore — il Tuo Comandamento: perchè nella fulgente luce di Colei che è tutta pura l'Ausiliatrice-Immacolata, seguendo l'orma incancellabile ed inconfondibile di Don Bosco, il Santo che conosce ogni nostra pena ed ogni nostra speranza — idealmente ancora legati alla corda di Don Vesco i giovani Ti ritrovino — Ti amino — Ti seguano e Ti servano sentendosi ed offrendosi fratelli a chi piange, a chi soffre, a chi dolora: « noi Ti preghiamo... Ascoltaci o Signore ».

Avv. Dino Andreis

COME VORRESTI

Carissimo Exallievo,
« Voci Fraterne » ha bisogno di farsi un volto nuovo, moderno, adatto ai tempi e agli Exallievi di « oggi ». Stiamo lavorando per il suo rinnovamento. Porta anche tu il tuo contributo, rispondendo a questa rapida inchiesta.
L'inchiesta è anonima e perciò non occorre che tu firmi il questionario: ci basta la tua piena sincerità e la tua consapevolezza di averci reso un utile servizio.

La Redazione di « Voci Fraterne »

VOCI FRATERNE

Piegare lungo la linea

affrancare con L. 40

Spett. REDAZIONE
« VOCI FRATERNE »
Viale dei Salesiani, 9

ROMA - Appio 564

Doppiofoglio da staccare, compilare e spedire

SONDAGGIO TRA I LETTORI DI VOCI FRATERNE

Indica la tua risposta con una crocetta nel quadratino corrispondente

1 — Hai ricevuto i precedenti numeri di « Voci Fraterne »?
- Sì, da molti anni ☐
- Si, da qualche anno ☐
- No ☐

2 — Quando ricevi « Voci Fraterne » lo leggi?
- Sì, quasi tutti gli articoli ☐
- Solo qualche articolo ☐
- Do un'occhiata ai titoli e alle fotografie ☐
- Non lo leggo affatto ☐

3 — Se non leggi in tutto o in parte « Voci Fraterne », quale è il motivo?
- In genere non ho tempo da dedicare alla lettura ☐
- La stampa di questo genere non costituisce mai una lettura interessante ☐
- Le ho dato uno sguardo la prima volta e mi sono accorto che era solo una perdita di tempo ☐
- Leggo solo i pochi articoli che riescono ad attrarre la mia attenzione ☐

4 — Se segui « Voci Fraterne » con una certa assiduità, quale di questi giudizi puoi sottoscrivere?
- È andato sempre migliorando ☐
- È rimasto sempre molto interessante ☐
- È rimasto sempre poco interessante ☐
- È andato sempre peggiorando ☐

5 — Quali altri componenti della famiglia leggono « Voci Fraterne »?
- Nessuno ☐
- I seguenti miei familiari ☐

6 — Quale parte della rivista ti interessa di più?
- Notizie sulla vita delle varie Unioni ☐
- Articoli sui problemi di fede ☐
- Articoli sui problemi sociali ☐
- Articoli sulla vita salesiana ☐
- Nessun articolo in particolare ☐

7 — Su « Voci Fratenre » vorresti articoli che trattino questi argomenti?

	molti	pochi	nessuno
Il Concilio e la Chiesa	☐	☐	☐
I problemi dei giovani	☐	☐	☐
Le più belle realizzazioni degli exallievi	☐	☐	☐
L'educazione dei figli	☐	☐	☐
L'attività dei salesiani nél mondo	☐	☐	☐
Rubriche di corrispondenza con esperti	☐	☐	☐
Il necrologio	☐	☐	☐
I doveri dell'exallievo nella società	☐	☐	☐
Problemi d'attualità (divorzio...)	☐	☐	☐
Figure di exallievi viventi famosi	☐	☐	☐

Questi altri argomenti .....

8 — Ti piace il formato e l'aspetto tipografico di « Voci Fraterne »?

Sì ☐
Preferirei un formato tascabile ☐
Preferirei un formato più grande ☐
Preferirei più scritto e meno illustrazioni ☐
Preferirei più illustrazioni e meno scritto ☐

9 — Secondo te quali miglioramenti estetici si potrebbero apportare a « Voci Fraterne »?

Nessun miglioramento ☐
I seguenti miglioramenti .....

10 — Ritieni utile una collaborazione da parte dei lettori?

Sì ☐
No ☐

11 — In caso positivo, come dovrebbero collaborare i lettori?

Con l'invio di articoli o notizie ☐
Con l'invio di articoli o illustrazioni ☐
Con lettere alla redazione ☐
Nel modo seguente .....

12 — Qual è la tua condizione familiare?

Celibe ☐
Sposato senza figli ☐
Sposato con figli (numero) ☐

13 — Qual è la tua età?

Fino a 20 anni ☐
21-30 anni ☐
31-40 anni ☐
41-50 anni ☐
Oltre 50 anni ☐

14 — Qual è il tuo titolo di studio?

licenza elementare ☐
licenza scuole medie ☐
licenza scuole professionali ☐
diploma ☐
laurea ☐

15 — Hai altre osservazioni e proposte da farci?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Si tenga presente, nel proporre miglioramenti tipografici relativi a « Voci Fraterne » che la Redazione deve contenere la spesa di carta, stampa e spedizione nel contributo annuo di L. 400 che riceve dalle Unioni per ogni Socio regolarmente tesserato al quale viene spedito mensilmente il periodico.

NOTIZIE IN BREVE

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

IL RETTOR MAGGIORE

TORINO
VIA MARIA AUSILIATRICE 32
TELEGRAMMI
SALESIANI - TORINO

Torino, 27 Gennaio 1967

Panoramica della Federazione

Parlamentari Exallievi

La Federazione Nazionale ha potuto accertare che attualmente circa 70 Exallievi Salesiani sono membri del Parlamento Italiano. Essi sono stati tutti invitati per il 31 gennaio al Pontificio Ateneo Salesiano, per un omaggio a D. Bosco nel giorno della sua festa. Quaranta di essi hanno aderito alla iniziativa che non poté svolgersi in tutto il suo programma per gli impegni parlamentari sopravvenuti all'ultima ora. I presenti all'incontro hanno espresso la loro soddisfazione per aver potuto trascorrere qualche momento di serenità nella Casa di D. Bosco.
Il Rettor Maggiore, impossibilitato a prendere parte allo incontro per il lutto che l'aveva colpito con la morte del fratello, aveva mandato un messaggio che qui riportiamo.

Agli Onorevoli PARLAMENTARI riuniti al P.A.S.
per la Festa di San Giovanni Bosco.

Il nostro Don Fiora — conosciuto da non pochi degli exallievi parlamentari — porta il mio cordiale affettuoso saluto a ciascuno dei partecipanti al familiare incontro romano del 31 gennaio.

Sarò presente con la paterna affettuosa preghiera: posso immaginare quanti problemi, quante preoccupazioni, quanti bivi si pongono dinanzi ai loro passi. So bene di quanta luce, di quanta forza hanno bisogno e quale spirito di sacrificio importa l'esercizio della alta funzione di un parlamentare che voglia portarvi lo spirito del Vangelo, lo stile di Don Bosco.

Auguro di cuore che questo primo familiare incontro serva a rinsaldare i fecondi vincoli che legano ogni exallievo salesiano all'ambiente della sua educazione e a rinfrancare quelle energie spirituali che Don Bosco sa suscitare in tutti coloro che si sentono sinceramente suoi figliuoli e gioiscono nel poterlo chiamare Padre.

Mi è caro in questa occasione offrire ai nostri Parlamentari un modesto dono, ma penso gradito: è una vita recentissima di Don Bosco.

Il comune nostro Padre sia portatore di gioia e di pace nella casa e nella vita di ogni Exallievo parlamentare.

Cordialmente.

(Sac. D. Luigi Ricceri)



Incontro amici di «Voci Fraterne»

Il 19.1.1967, ha avuto luogo presso l'Istituto del S. Cuore un incontro di « Amici di Voci Fraterne ». Vi hanno partecipato un gruppo di salesiani ed exallievi, particolarmente competenti in problemi giornalistici, redazionali, socio-culturali, di pubblica opinione e del movimento degli exallievi. Scopo dell'incontro, presieduto dal Consigliere Superiore per gli Apostolati sociali e diretto dal Delegato Nazionale, era di studiare un rilancio giornalisticamente efficace di « Voci Fraterne » e di stabilire legami di collaborazione in vista della costituzione di un gruppo redazionale.
Dall'incontro è nata l'idea dell'inchiesta tra i lettori, che è presentata in questo numero di Voci Fraterne.

dalle Federazioni Regionali — *Esperienze*

crediamo utile pubblicare, per un proficuo scambio di idee tra le varie Federazioni, alcune iniziative comunicateci:

TORINO:

Le Presidenze regionali Subalpina e Centrale, preso atto che molti Exallievi Salesiani, residenti a Torino e dintorni, alla domenica sono soliti recarsi nella Basilica di Maria Ausiliatrice per la S. Messa, con i propri familiari, hanno stimato cosa opportuna istituire, nella detta Basilica, la **Messa dell'Exallievo,** che si celebrerà ogni domenica alle ore 11,30.
Agli Exallievi e loro famiglie è riservata la navata laterale sinistra per chi guarda l'altar maggiore. La predicazione terrà conto della presenza degli Exallievi per un opportuno adeguamento alle loro esigenze spirituali. Sarà data ampia possibilità di accostarsi ai sacramenti.
Questa agevolazione, hanno precisato le due Presidenze Regionali, non vuole assolutamente allontanare gli Exallievi dalle rispettive Parrocchie, loro centro di gravitazione ecclesiale, ma vuole solo andare incontro a quanti, per svariati motivi, pensano di approfittare di questa possibilità.

TORINO:

Iniziative varie:

15-16 ottobre: Giornata di studio per membri dei Consigli di Presidenza. Oggetto di studio: l'attuazione delle deliberazioni del Consiglio Nazionale di Firenze (a Muzzano).

13 novembre: I. incontro per « giovanissimi » (Exallievi delle Medie).

26-27 novembre: Ritiro per Giovani a Vische, con cineforum pomeridiano.

17 dicembre: Serata della « bagna cauda ».

5-8 gennaio 1967: Gita e soggiorno invernale a Cervinia per giovani e giovanissimi.

11-12 marzo 1967: Ritiro per « giovani » a Vische, con cineforum.

2 aprile: Incontro per giovanissimi al Colle D. Bosco.

9 aprile: Ritiro per membri dei Consigli di Presidenza e relative Signore (per la prima volta!): a Muzzano.

30 aprile: Gita annuale per giovani a Lugano.

4 maggio: Gita annuale per giovanissimi a Bardonecchia, Ulzio, Sestriere.

29 giugno: Per giovani: la giornata del Cinema. Impostazione di una serie estiva di cineforum che saranno guidati dal sig. Don Marco Bongioanni.

in luglio: Periodo di villeggiatura per giovanissimi.

ROMA:

Dalla programmazione annuale della attività per il 1967 della Federazione Laziale.

Gennaio: – dal 13 presenza agli incontri settimanali di « Cinefamiglia »;

– incontro di preghiera e colloquio con i fratelli separati, d'intesa col segretariato;

Febbraio: – formazione di un comitato « consulenze » per gli Exallievi con medico, avvocato, sindacalista, psicologo, sacerdote, i quali si troveranno in giorni stabiliti ed orari fissi, presso la sede della Presidenza Regionale in via Marsala, 42;

– Tavola rotonda « una risposta per le domande » sul divorzio;

Marzo: – tribuna della gioviNezza « I giovani sotto inchiesta »;

– incontri per fidanzati.

Luglio: – Esercizi per coppie di sposi;

Settembre: – con i Cooperatori visita di omaggio al Papa a Castelgandolfo;

Novembre: – commemorazione degli Exallievi defunti.

NAPOLI:

La Presidenza Regionale ha così distribuito gli incarichi ai suoi membri:

I. – **Delegati Exallievi Sacerdoti:**

– rapporti con la curia Arcivescovile e le Autorità religiose;

II. – **Problemi educativi e relazione coi Cooperatori:**

– orientamento vocazionale;
– scuola di apostolato salesiano;
– gruppo di azione catechistico, caritativo, umanitario;
– esercizi spirituali e conferenza annuale cooperatori.

III. – **Cultura e informazione:**

– mezzi di comunicazione sociale: stampa, cinema, tv, aiart;
– voci fraterne;
– conferenze, tavola rotonda, cineforum.

IV. – **Attività sociale:**

– dottrina sociale cristiana;
– spirito ed attività sociale di D. Bosco;
– borse di studio;
– consulenza ed assistenza Exalliexi in particolari necessità.

V. – **Pubbliche relazioni:**

– relazioni con le Autorità: Prefettura, Provincia, Comune, Enti, Istituti...

VI. – **Giovani:**

– Gruppi Universitari;
– rapporti con la Presidenza dei circoli giovanili oratoriani;
– corsi prematrimoniali;
– tesseramenti.

VII. – **Attività artistiche, ricreative, turismo:**

– mostre, arte, artigianato, filodrammatica, orchestrine;
– gruppi turistici, pellegrinaggi.

CATANIA:

– nei giorni 5-6 gennaio a Zafferana Etnea hanno avuto luogo due giornate di studio per Dirigenti.

---

dalle Unioni

CIVITAVECCHIA:

La Presidenza ha organizzato 4 incontri riguardanti il dialogo sui seguenti argomenti:
– Dialogo coi giovani;
– dialogo coi Cooperatori;
– dialogo con le altre Associazioni cattoliche;
– dialogo coi Superiori Ecclesiastici e Salesiani.

PERUGIA:

Oltre 200 Exallievi Umbri e dell'Unione, il 5 febbraio p.p. si sono stretti attorno al loro Delegato Regionale **Don Arturo Caria,** che celebrava il 40° di Sacerdozio ed il 30° di permanenza in Perugia. Presenti le maggiori autorità cittadine, provinciali, quasi tutti gli Exallievi, il Presidente dell'Unione dott. Tei, ricordò la fausta circostanza, con opportune rievocazioni. Il Sindaco porse gli auguri a nome della cittadinanza ed il Delegato Nazionale D. Vacalebre a nome dell'intera Federazione Nazionale.



POTENZA:

L'Exallievo più anziano d'Italia è probabilmente Mons. Augusto Bertazzoni, Arcivescovo di Potenza che, in ossequio alle disposizioni Conciliari, ha rassegnato le dimissioni. Egli è uno dei ragazzi che nel 1888 offrì la vita per D. Bosco morente (Favini, « Alle Fonti della vita salesiana », pag. 266) che gli aveva predetto l'episcopato e la longevità.
Egli ha voluto a Potenza i Salesiani, nella nuova Parrocchia da lui dedicata a D. Bosco e al Centro Giovanile ed il 7 dicembre p.p. ha presieduto al 1° raduno Exallievi della città, tenutosi nell'aula magna dell'istituto Inapli, presenti le massime autorità cittadine ed un folto gruppo di Exallievi di ogni età e ceto sociale, cui l'Ispettore D. A. Marrone consegnò la tessera ed il distintivo. Tenne la conferenza sul tema « D. Bosco ed il mondo di oggi » il dott. Carmine Lenzi, già Presidente Regionale della Federazione Campana-Calabra.

ROMA:

Il sessantesimo del Circolo Giovanile S. Cuore, ha avuto inizio il 29 gennaio p.p. ad iniziativa del Centro Giovanile e dell'Unione Exallievi. Dopo al S. Messa celebrata dal Rev.mo D. G. Scrivo del Consiglio Superiore, l'On. Greggi ha ricordato la circostanza parlando su « Chiesa e Patria nella storia del Circolo » ed il dott. Capuzzo, Presidente Regionale, ha rievocato a grandi linee la cronistoria del Circolo stesso.
Il Programma delle celebrazioni prevede nell'anno, manifestazioni religiose, culturali, sportive, ricreative, una rassegna di canzoni per dilettanti ed una mostra « Fratiricordi ».

ALASSIO:

Per gli Exallievi ed i loro familiari l'Unione ha organizzato incontri a carattere ricreativo, ogni sabato; a carattere istruttivo, l'ultimo venerdì di ogni mese; a carattere spirituale, l'ultimo sabato di ogni mese.

CONVEGNI E INCONTRI SEGNALATICI:

– 19/XI: Torino Unione 1° Oratorio « Gran bagna cauda »;
– 8/XII: Frascati - Capo Croce, convegno annuale;
– 19/XII: a Castel di Godego, cenone natalizio per gli Exallievi della Castellana;
– 23/XII: a Faenza, Tavola rotonda su « Introduzione allo studio dello schema 13 del Concilio Vaticano II, espresso come « dialogo ».
– 29/XII: raduno natalizio a Venezia-Coletti;
– 28/I: a Frascati-Villa, interessante conversazione su « Il dialogo politico di D. Bosco nel suo tempo ». Convegno degli Exallievi del Comelico a Dosoledo;
– 29/I: Convegno a Belluno, Roma-Testaccio e Grottaferrata;
– 31/I: a Salerno, incontro degli Exallievi e familiari: oltre 150 i giovani presenti.
– 11/II: a Roma S. Cuore: primo incontro degli Exallievi di Villa Favorita-Resina di Napoli, residenti nel Lazio, con gita ai Castelli e pranzo a Frascati: si gettano le basi del costituendo gruppo;
Mogliano Veneto: tavola rotonda sul tema « Aspetti nuovi del dialogo tra genitori e figli ».

CONVEGNI ANNUNZIATI:

12/III: a Civitavecchia;
19/III: a Montechiarugolo;
9/IV: a Cavaglià;
23/IV: a Parma;
30/IV: a Roma- Sacro Cuore;

P.S. — Attendiamo da tutte le Unioni segnalazione di attività ed iniziative, da pubblicare in « Notizie brevi »: indirizzate a: Segreteria Federazione Nazionale Italiana Exallievi - Viale dei Salesiani, 9, Quartiere D. Bosco - Roma Appio (564).

D. Arcadio Vacalebre

DON CARIA: Delegato Reg. dell'Umbria

Riportiamo quanto il Presidente dell'Unione di Perugia disse nella riunione degli Exallievi indetta in onore di Don Arturo Caria.

Permettete l'accostamento personale: avevo 15 anni nel 1937.

Con mio padre exallievo vivevo più con i salesiani che a casa.

Ricordo perfettamente che ai primi di ottobre ci congedavamo da Don Purita che lasciava Perugia e salutavamo un giovane salesiano: era il nuovo Direttore del Penna-Ricci. La mia prima impressione: un giovane sacerdote tutto pepe, tutto dinamismo, dai tratti neri, con degli occhi profondi e paternamente buoni. Dalla parola facile e suadente. Ci conquistò subito! Era Don Caria. Non vi rifaccio la storia: dico soltanto che Don Caria è ancora a Perugia, e, grazie a Dio e a Don Bosco, ancora con noi. E sono 30 anni!

Che dinamismo!

Quante testimonianze possiamo dare della sua attività.

Dal teatro al cinema — vi ricordate i lavori per rendere più accogliente e confortevole la sala di Via Lucida? Le poltroncine, il nuovo proiettore per il cinema sonoro e tante altre cose. E la vita del nostro Oratorio con l'indimenticabile Don Ruggeri! Pellegrinaggi, gite allegre e spensierate. La conferenza di S. Vincenzo tanto attiva ed una delle prime della città in quel periodo.

Le feste di Maria Ausiliatrice in Porta S. Angelo che, grazie alla sua organizzazione, ebbero un impulso che varcò i confini di Perugia e dell'Umbria.

Le feste di Don Bosco a cui tutta Perugia oggi prende parte.

E poi: la sua attività esterna: la predicazione, i corsi di studio da lui diretti, l'insegnamento nelle scuole statali.

E negli anni della guerra: quanti episodi che noi abbiamo vissuto con lui e che possiamo ben testimoniare.

La protezione e la difesa di perseguitati, l'assistenza generosa, nascosta, sia materiale che morale verso tanti nostri amici e verso tante famiglie di Perugia.

E poi, ritornato il sereno, lotte, sacrifici per trovare fondi e una base ove realizzare la nuova opera di Perugia. Quante pene, quante sofferenze, quante ansie.

Era la festa di Don Bosco del gennaio 1952: nella sacrestia della Chiesa del Gesù: Don Caria era triste, tremendamente triste e depresso. L'Ispettore Don Pianazzi gli aveva detto: Don Caria realizzi il nuovo Istituto a Perugia altrimenti i Salesiani dovranno lasciare Perugia. E Don Caria non ha voluto che i Salesiani lasciassero Perugia!

Ha superato tutto: ogni difficoltà, i vincoli panoramici, le mille modifiche ai progetti, ha avuto i crediti per iniziare e costruire. Rivedo qui Don Bosco con gli otto soldi per la costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino!

E poi la realtà! È sorto l'Istituto, questo Istituto, questo complesso. Questo Istituto, questa Casa di Don Bosco a Perugia ricorderà in plauso e benedizione Don Caria!

Quanta gioventù oggi vi risiede nelle ore dello studio e del divertimento: sono i nostri figli, sono i figli di Perugia tutta che

NUOVA PRESIDENZA

della Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco

Il 28 gennaio u. s. si è tenuta a Torino, presso la Casa Generalizia della Congregazione, la prima seduta della nuova Presidenza della Confederazione mondiale degli Exallievi di Don Bosco.

Il Segretario Generale ha letto il verbale riguardante la elezione che i Presidenti Nazionali, residenti nei cinque Continenti, fecero per iscritto: forma questa ritenuta unanimemente la più valida e più pratica.

Lo scrutinio di tale elezione si fece nello Istituto Salesiano di Milano (via Rovigno) l'8 gennaio u. s. alla presenza del Sig. Don Luigi Fiora, Consigliere generale per gli Apostolati Sociali, e di una decina di persone qualificate che valorizzarono e resero solenne la cerimonia.

---

come un giorno noi, hanno questo grande dono: ricevere gli insegnamenti di Don Bosco.

Il 6 febbraio 1927 Don Caria veniva ordinato sacerdote di Dio.

LE VARIE TAPPE

Il 7 febbraio, il giorno dopo, celebrava la sua prima Messa a Lanusei in Sardegna. Nella sua Sardegna.

40 anni! A quanti giovani Don Caria ha fatto del bene!

E l'Ispettore, facendo gli auguri a Don Caria, che quasi furtivamente celebrava il suo 25° di sacerdozio, si rivolse al piccolo gruppo di Exallievi presenti e disse: A voi Exallievi, eretto l'Istituto che Don Caria senz'altro edificherà, ricordare e celebrare il 30° o il 40° o il 50° della Messa di Don Caria ». Il 30° nel 1957: la costruzione era alle fondamenta.

Il 40°: lo vede costruito, funzionante, popolato, palpitante di vita e di attività ed eccoci qui fedeli, puntuali all'appuntamento! Il 50°? É il prossimo appuntamento che ci impegnamo oggi a celebrare con maggiore solennità!

Don Caria, a nome mio, a nome degli exallievi tutti, presenti ed assenti, degli amici dei Salesiani, di tutta Perugia i nostri auguri più belli, i nostri sentimenti di affetto, di fedeltà a Lei ed in Lei a Don Bosco.

Tei A.
Presidente Unione Perugia

Dallo scrutinio risultarono eletti, quasi all'unanimità, i seguenti:

a Vicepresidenti Confederali

— i Presidenti delle Federazioni Nazionali, della *Francia, Germania, Italia.*

a Consiglieri Confederali

— il Prof. *Enrico Ciocatto.* l'Ing. *Ezio De Padova,* l'Avv. *Joaquin Polo y Diez,* l'Avv. *Angelo Sartori* e *M. Jules Smeets.*

Il Presidente Confederale, invece, viene nominato, secondo il nuovo Statuto, direttamente dal Rettor Maggiore per cui il Dott. José M. Taboada Lago, successore dell'indimenticabile Comm. Arturo Poesio, è stato eletto in questo modo lo scorso anno.

VIAGGIO ASSAI UTILE

Primo atto della seduta è stato la proclamazione, fatta dal Sig. Don Fiora, a nome del Rettor Maggiore, della nuova Presidenza Confederale che rimarrà in carica per sei anni. Lo stesso Sig. Don Fiora, dopo essersi congratulato con gli eletti, ha sottolineato l'apprezzamento che va sempre più acquistandosi presso gli Exallievi di tutto il mondo, la Presidenza Confederale, che infatti è il punto di convergenza di tutte le Federazioni Nazionali le quali, per mezzo suo, si sentono spiritualmente unite fra loro e attingono da essa direttive sicure di pensiero e di azione.

Il Presidente Confederale ha ringraziato i membri scaduti della Presidenza precedente e ai nuovi ha rivolto il suo caloroso saluto invitandoli ad una fattiva collaborazione perchè della Presidenza Confederale vuole farne una vera « èquipe » di lavoro e un dinamico Centro propulsore di tutta la Confederazione.

Il Dott. Taboada fece una dettagliata relazione del suo viaggio-missione compiuto nelle Repubbliche dell'America di lingua spagnola e portoghese, durante il quale visitò ben 15 Centri Nazionali del Movimento Exallievi, ed informò i presenti sullo stato attuale di ciascuna organizzazione, sulle prospettive future, sulle accoglienze fraterne ricevute e sui contatti avuti con autorità ecclesiastiche e civili.

La Presidenza ha ritenuto assai positivo il viaggio effettuato dal Presidente Confederale a cui ha rivolto un vivo ringraziamento a nome di tutti gli Exallievi, i quali, nel sacrificio compiuto dal Dott. Taboada, con il suo ben noto zelo, vedono una nuova affermazione della loro Confederazione e un atto di corrispondenza alle direttive del Concilio Ecumenico sull'apostolato dei laici, come opportunamente faceva notare il Card. Cicognani, Segretario di Stato di *Sua Santità,* nel comunicare la benedizione del Sommo Pontefice per il Presidente e gli Exallievi dell'America.

Altri argomenti trattati nella prima seduta della nuova Presidenza Confederale riguardarono l'attuazione del 3° Congresso Interamericano, la nomina dei Presidenti Nazionali essendo tutti scaduti il 31 gennaio u. s., la revisione dei Regolamenti delle Federazioni Nazionali redatti secondo le disposizioni dello Statuto della Confederazione, gli organi di stampa nazionali, il Congresso mondiale dell'apostolato dei laici, i punti programmatici già stabiliti nella seduta dell'ottobre u. s. dalla precedente Presidenza e tempestivamente divulgati ed ora riconfermati e nuovamente raccomandati ai Centri Nazionali per la loro attuazione.

La Presidenza Confederale prima di chiudere la riunione ha incaricato la Giunta Esecutiva di attuare, al più presto possibile, quanto è stato deliberato.

IL PRESIDENTE CONFEDERALE IN AMERICA







Il Presidente Confederale, Dott. José M. Taboada Lago, ha visitato, durante i mesi di novembre e dicembre u.s., i Centri nazionali delle seguenti Repubbliche dell'America di lingua spagnola e portoghese: Brasile, Paraguay, Argentina, Cile, Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Venezuela, Panamà, Costarica, Guatemala, Honduras, El Salvador e Messico.

Il Dott. Taboada con il suo lungo viaggio, attuato con vigoria d'animo giovanile e spinto dal suo grande amore all'Organizzazione e agli Exallievi, ha raggiunto pienamente gli scopi che si era prefisso e che furono pubblicati nel numero di Voci Fraterne di dicembre 1966.

Il nostro Presidente si è trovato ovunque a suo agio, come in casa propria, accolto con affetto come un fratello dai Salesiani ed Exallievi tutti.

Egli ha portato la sua fervente parola dovunque è passato, dimostrandosi sempre e prontamente disponibile ad ogni richiesta. Parlò in svariatissime circostanze per circa 200 volte intervenendo con discorsi, conferenze, tavole rotonde. Ha avuto colloqui con personalità ecclesiastiche: Cardinali, Nunzi, Arcivescovi e Vescovi; con autorità civili: Capi di Stato (Paraguay, Ecuador, Bolivia, Cile, Guatemale, Costarica, Perù, Colombia, Venezuela) alcuni dei quali sono Exallievi di Don Bosco; con Ministri, Parlamentari, responsabili della cosa pubblica; fu intervistato per la stampa, la radio e la televisione.

Le testimonianze giunte dai Paesi dell'America sono unanimemente concordi nel dichiarare essere stata assai utile agli effetti organizzativi la visita del Presidente Confederale che ha suscitato ovunque grande entusiasmo, vivo interesse e notevole sensibilità per il Movimento Exallievi tanto raccomandato dal Rettor Maggiore.

È stata una forma pratica per attuare le direttive del Concilio Ecumenico nell'apostolato dei laici ed è stata una prima felice esperienza che ha animato gli Exallievi, nella loro qualifica di laici, allo spirito di collaborazione e di dialogo con i loro antichi educatori.

IL DOTTOR GAJOTTINO ERA EXALLIEVO



Il Dott. Giuseppe Gajottino, il medico che il 16 gennaio u. s. fu vittima, a Ciriè, del banditismo, era Exallievo affezionatissimo del Collegio Salesiano di Lanzo. Il triste episodio ha suscitato unanime commozione ed una reazione di sdegno non solo nel Piemonte, ma in tutta Italia.

È stata assassinata una persona buona, benvoluta, benefica, tutto cuore per gli ammalati e i sofferenti; egli considerava la sua professione di medico, che esercitava da oltre 40 anni, come una missione,

Il Dott. Gajottino non era un Exallievo qualunque. Si era iscritto all'Unione di Lanzo e ci teneva ad avere la sua tessera aggiornata del bollino annuale, che conservava gelosamente nel portafogli: non mancava mai ai Convegni, accolto con gioia da tutti perchè egli sapeva portarvi una simpatica nota di gaiezza e serenità.

Il Dott. Gajottino esplicava la sua professione lavorando nel silenzio e nell'umiltà con spirito di sacrificio, con passione e con amore, lieto di sollevare le sofferenze umane; era ben lungi dall'ostentare i suoi meriti e la sua valentia, ma la sua tragica scomparsa ha illuminato d'un tratto, con un fascio luminoso di luce, la sua vita ricca di virtù morali e filantropiche di cittadino esemplare e di medico competente ed apprezzato.

La stampa, la radio e la TV hanno concordemente esaltata la figura del Gajottino tutta dedita al bene del prossimo: medico effettivo dal 1929, all'ospedale di Ciriè prestò servizio ininterrottamente fino allo scorso anno, ricoprendo contemporaneamente l'incarico di ufficiale Sanitario e dal 1946 quello di medico condotto.

Riassumiamo alcuni pensieri dal settimanale « Risveglio » di Ciriè che ha dedicato tutta la prima pagina alla figura esemplare dell'illustre Scomparso.

Il Dott. Gajottino esplicò la sua attività di aiuto chirurgo sempre pronto, quando era necessario un intervento d'urgenza, di giorno e di notte, a prestare la sua opera in lunghe sedute nella camera operatoria... e come medico condotto quante levataccie notturne, specie nella stagione invernale, quante lunghe amorose assistenze, in ambienti poco confortevoli, quante visite gratuite e caritatevoli agli ammalati meno abbienti. E mai una parola di lamento, ma sempre con il suo inalterabile sorriso sulle labbra e magari pronto ad una battuta di spirito.

La sua fama di valente sanitario aveva varcato i confini di Ciriè: a lui ricorrevano i sofferenti che provenivano da tutta la zona ed egli a tutti prestava la sua opera illuminata di medico provetto; per tutti aveva parole di conforto e di incoraggiamento.

Il suo talento, la sua valentia, erano apprezzati dai colleghi e dalle autorità. Nel 1965 veniva nominato membro dell'Associazione delle Scienze, ma da molti anni era Consigliere della Società di medicina sociale

« VOCI FRATERNE » VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO
Mensile - Spedizione in abb. postale Gruppo III - Anno 48 - Marzo 1967

e membro del Consiglio della Società mutua fra i medici del Piemonte, Presidente dei medici condotti del Basso Canavese e Valli di Lanzo per la qual carica faceva parte di diritto della Associazione Provinciale dei medici condotti. Recentemente gli fu conferita dall'Amministrazione dell'Ospedale di Ciriè la medaglia d'oro.

Quale sia stata la benevolenza e la stima che il Dott. Gaiottino si era acquistate in tanti anni di servizio della sua professione lo ha dimostrato l'ininterrotto pellegrinaggio di visitatori, illustri personalità e modesti cittadini che hanno reso omaggio alla sua Salma esposta nella camera ardente allestita nel « suo » ospedale ove egli, trasportato agonizzante, emise l'ultimo respiro.

I funerali, svoltisi il 18 gennaio, riuscirono di un'imponenza senza pari a memoria di uomo: una fiumana di persone mai vista! Tutta la cittadina si è arrestata e i negozi furono chiusi, in segno di lutto cittadino, per apprezzabile iniziativa della Associazione Commercianti.

In testa al mesto e imponente corteo erano le Autorità civili, religiose e militari di Ciriè, del Circondario e di Torino; rappresentanti dell'Istituto Bancario S. Paolo, ove il Dott. Gajottino venne barbaramente investito da una raffica di mitra, eminenti docenti universitari di Torino, una selva di bandiere e labari di Associazioni ed Enti.

Prima che il furgone funebre, seguito da una lunga colonna di macchine, proseguisse per il Cimitero di Lanzo, ove la Salma venne tumulata, sul sagrato della Chiesa di S. Giuseppe, ove si svolsero le esequie, furono rivolte dolenti commosse espressioni di « A Dio » dal Sindaco, pure lui exallievo, e dal Dott. Mussa in rappresentanza dei colleghi medici.

Una iniziativa locale tanto caritatevole è sorta immediatamente per onorare la memoria del Defunto. Mentre da ogni parte si invocavano provvedimenti contro la delinquenza veniva indetta una sottoscrizione per onorare, in modo degno e imperituro l'indimenticabile Scomparso con opere di bene da realizzarsi in favore dell'Ospedale, dell'Istituto di carità « E. Troglia » e dell'Asilo Infantile. La carità non polemizza, ma agisce.

L'Unione Exallievi di Lanzo ha organizzato a Torino, nella Chiesa Salesiana « S. Giovanni Evangelista » una funzione di suffragio per l'anima del Dott. Gajottino, presente anche la Vedova del Defunto e i familiari. Ha ufficiato e rievocata, da par suo, la figura morale dello Scomparso il Sig. Don Sauro Capellari, Vicario dell'Ispettoria Salesiana Subalpina. *Tabassi*

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)